

## **Terroristi, attentati e depressione: le stragi non si evitano con i farmaci**

Enrico Mentana ha avuto il coraggio di dichiarare in un post su Facebook nel pomeriggio del 25 luglio *"La depressione la causa degli attentati? Vogliono battere il terrorismo col prozac"*. L'affermazione di Mentana riguarda il fatto che su tutti gli organi di stampa, i tragici attentati accaduti a Nizza ed a Monaco di Baviera sono associati al fatto che gli autori, Mohamed Lahouaiej Bouhlel e Ali Sonbaly, soffrivano di depressione. Il ricorso alla depressione è facile quanto impreciso, e genera uno stigma negativo ed infondato che ricade su chi risente di questa condizione, aggravandone il disagio.

Più in generale, per la depressione è in atto una sorta di epidemia, che corrisponde alla diagnosi sempre più frequente che viene posta con l'impiego del *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* sviluppato dall'*Associazione degli Psichiatri Americani*. Il *Manuale*, oggi alla quinta edizione. Esso è oggetto di estese critiche; quella principale è che con il suo impiego non è possibile distinguere normali condizioni di tristezza ed infelicità da veri disturbi mentali. Allen Frances, lo psichiatra americano che è stato a capo del gruppo di esperti che ha elaborato la quarta edizione del *Manuale*, ne è successivamente diventato un acceso critico, ed ha scritto nel 2013 un libro il cui titolo, nella traduzione italiana è *Primo, non curare chi è normale. Contro l'invenzione delle malattie*, e che parla da sé stesso.

L'uso del *Manuale* è sicuramente alla base degli eccessi nella diagnosi della depressione. I sintomi che esso richiede per la diagnosi *del disturbo depressivo maggiore* comprendono l'umore depresso, la mancanza di piacere e cambiamenti nel sonno e nell'alimentazione. Tra essi vi è l'ideazione suicidaria, che può portare ad un atto violento contro la stessa persona, ma non compare in alcuna maniera il commettere atti di violenza.

Alla diagnosi di depressione segue quasi necessariamente la prescrizione di un antidepressivo, quale il Prozac, ed è a ciò che Mentana fa riferimento, inclusa l'idea implicita che se la depressione possa portare a commettere stragi, con gli antidepressivi è possibile contrastarli.

Oltre alla evidente infondatezza di questo approccio, un grave episodio accaduto negli Stati Uniti nel 1989 autorizza a ritenere il contrario. Il 14 settembre di quell'anno, Joseph T. Wesbecker si recò nello stabilimento nel quale era stato precedentemente impiegato, e sparò a venti dipendenti presenti uccidendone 8 e ferendone gravemente 12, prima di suicidarsi di fronte all'ufficio del suo direttore. Wesbecker era in trattamento con il Prozac, e da ciò nacque un importante processo che vedeva imputata l'azienda produttrice del Prozac, la Eli Lilly, in quanto al farmaco da essa prodotto veniva attribuita la responsabilità di quanto accaduto. E' infatti accertato che, oltre ad indurre l'ideazione suicidaria, il Prozac può indurre stati di agitazione anche grave, chiamata *acatisia*, che possono sfociare in comportamenti violenti. Il processo era una grave preoccupazione per la Eli Lilly, che rischiava il fallimento se avesse perso il processo visto che traeva dal Prozac entrate annuali per oltre due miliardi di dollari dell'epoca, un terzo di tutto il bilancio dell'azienda. Nel corso del processo si vennero a considerare temi di grande rilevanza quali l'esistenza del libero arbitrio, e quanto la chimica del cervello e la sua manipolazione farmacologica possano sostituirsi alla determinazione e libertà individuale. Alla fine, il verdetto della giuria, con una maggioranza di sei su nove, portò all'assoluzione della Eli Lilly. Questi eventi sono descritti in maniera magistrale da John Cornwell, professore a Cambridge nella parte finale della sua carriera, nel suo libro del 1996 intitolato *The Power to Harm (Il potere di fare del male)*.

Chi è triste ed infelice corre sempre più il rischio di essere etichettato come sofferente di un disturbo mentale, anche se è perfettamente sano di mente, e di ricevere oggi un'immagine che addirittura lo associa ai perpetuatori di stragi. E corre sempre di più il rischio di ricevere la prescrizione di un farmaco antidepressivo quale il Prozac, che secondo i più autorevoli esperti agirà marginalmente quando somministrato a persone sane, causando allo stesso tempo effetti avversi non controbilanciati dall'azione curativa.

Questo scenario incoraggia a considerare con attenzione quanto avviene in Gran Bretagna, dove le linee guida nazionali seguite all'interno del Sistema Sanitario Nazionale consentono il ricorso ai farmaci

antidepressivi solo quando un primo approccio di sostegno ed intervento psicologico non abbia dato risultati adeguati. Di ciò si occupa ricorrentemente anche la grande stampa di quel paese, ed è augurabile che la stampa ed il Servizio Sanitario Nazionale si pongano su linee di intervento simili anche nel nostro paese. Ed è altrettanto augurabile che l'analisi del terrorismo e delle stragi terroristiche sia rivolta in maniera approfondita e corretta ai veri fattori che ne sono alla base.

Tullio Giraldi  
Professore di Psicologia Clinica e Neuropsicofarmacologia  
Università di Trieste

**Publicato su Il Piccolo del 5 agosto '16**